

## Discepoli che predicano nella prima confessione di fede di sette chiese battiste particolari, Londra 1644

Nell'Inghilterra della fine del XVI secolo i Puritani più radicali, dopo aver tentato con scarso successo di apportare notevoli cambiamenti alla liturgia e alla prassi della chiesa anglicana, si erano separati e avevano dato vita a comunità indipendenti che si reggevano sulla base della Scrittura e di un patto di fedeltà al Signore. Oggi vi è un vasto consenso tra gli storici nell'affermare che è in questo ambiente puritano-separatista che nascono i primi Battisti (1). Essi sono quindi calvinisti, ma di un calvinismo di seconda generazione che desidera avere conferma sia dell'elezione divina sia della propria risposta alla vocazione. I Battisti hanno elaborato alcuni aspetti specifici in materia di ecclesiologia e di etica, in particolare per quanto riguarda la concezione dei ministeri e del battesimo, il rapporto con la chiesa ufficiale e la concezione del ruolo del re o magistrato rispetto alle questioni di fede. Questi elementi li distinguono rispetto al loro ambiente di origine.

È possibile dire che i Battisti sorsero come due gruppi indipendenti, tanto da far pensare a due denominazioni diverse. Ciò che in modo particolarmente evidente li differenziò sin dall'inizio fu la dottrina della redenzione, anche se questa non rimarrà a lungo l'unica differenza. I primi credevano che il sacrificio di Cristo fosse stato offerto per tutti e che tutti potessero trarne beneficio mediante la fede. Data la loro comprensione della generalità del valore salvifico

1 CF. H.L.McBETH, *The Baptist Heritage*, Broadman, Nashville 1987, p. 21.

del sacrificio di Cristo, essi venivano chiamati Battisti generali. La prima chiesa dei Battisti generali venne fondata a Londra nel 1611 da Thomas Helwys e dagli altri esuli inglesi rientrati dall'Olanda. L'altro gruppo di Battisti, anche per scrollarsi di dosso l'accusa allora infamante di anabattismo, si muoveva su posizioni più vicine al calvinismo classico, sostenitore della predestinazione. La dottrina della predestinazione implica che Cristo ha offerto il suo sacrificio come riscatto per gli eletti, quindi per alcuni, non per tutti. Ecco che il secondo gruppo di Battisti venne chiamato Battisti particolari. Questi Battisti, tuttavia, non si spinsero mai a sostenere la doppia predestinazione. Per essi Dio aveva «pre-ordinato alcuni alla vita eterna», ma aveva «lasciato gli altri al loro peccato» (2). La prima chiesa battista di questa famiglia, dopo un periodo di formazione nell'ambito separatista, si costituisce a Londra tra il 1633 e il 1641, ad opera di alcuni tra cui Samuel Eaton, Richard Blunt, Blacklock e, più tardi, John Spilsbery. Si può dire che tra il 1633 e il 1641 questo gruppo di credenti passano da una ecclesiologia del patto, ad una concezione del battesimo per i credenti amministrato in una chiesa correttamente costituita, al battesimo dei credenti e per immersione, alla rottura con l'idea della successione apostolica per la corretta amministrazione del battesimo e per la celebrazione della Cena del Signore.

Nel 1644 esistono già sette chiese battiste a Londra. La crescita delle chiese battiste, anche se avviene in un periodo di forti sconvolgimenti politici ed ecclesiastici quali il forte ridimensionamento dei poteri regi e la crescita del potere del parlamento, incontra una forte opposizione documentata da scritti quali *A Short History of the Anabaptists of High and Low Germany* (1642), o *A Warning for England especially for London...*, (1642) (3).

Per contrastare le false accuse di anabattismo, di immoralità nell'amministrazione del battesimo, di ribellione alle autorità e per sostenere la base scritturale delle loro dottrine, le sette chiese, con spirito di comunione e di umiltà, rifiutando ogni primato al loro interno, a Londra, nel 1644, approvano quella che viene chiamata la *La prima confessione di fede dei Battisti particolari*. Questa Confessione viene definita un gioiello teologico. Essa, però, non è originale; dipende largamente dalla Confessione di una chiesa separatista, detta *A True Confession*, del 1596 (4).

2 Art. III della Confessione del 1644, cf. W.L.LUMPKIN, *Baptist Confessions of Faith*, The Judson Press, Philadelphia 1959.

3 LUMPKIN, *Baptist Confessions*, 145.

4 Cf. W.T.WHITLE, *A History of the British Baptists*, Revised Ed., Londra 1932, p. 94; B.R.WHITE, «The Doctrine of the Church in the Particular Baptist Confession of 1644», *Journal of Theological Studies*, N.S., vol. XIX, 2, 1968, pp. 570-590. Tuttavia, R.B.HANNEN, «A suggested source of some of the expressions

Il confronto sinottico tra le due Confessioni evidenzia chiaramente il debito, ma anche l'originalità, della Confessione battista rispetto a quella separatista. Ecco una sinossi per capoversi:

<i>A True Confession 1596</i>	<i>Londra 1644</i>
<i>Premessa</i>	<i>Premessa</i>
<i>Dio</i>	<i>Dio</i>
1 Unicità di Dio, Cristo, Spirito Santo	1 Dio trascendente
2 Dio Spirito, eterno, trino	2 Dio non creato, Dio trino
 <i>Predestinazione</i>	
3 Decreto (doppio) di Dio	3 Dio sapienza, verità, fedeltà (predestinazione cf. art XXI)
 <i>Peccato</i>	<i>Peccato</i>
4 Peccato,...originale	4 peccato...originale
<i>Salvezza</i>	<i>Salvezza</i>
5 salvezza per grazia in Cristo	5 salvezza per grazia in Cristo
6 salvezza e punizione	6 salvezza e punizione
 <i>La Scrittura</i>	<i>La Scrittura</i>
7 regola di fede ubbidienza e adorazione	7 regola di fede, ubbidienza e adorazione
8 Cristo rivela Dio nella Scrittura	8 Dio rivela Cristo nella Scrittura
<i>Cristo</i>	<i>Cristo</i>
9 Cristo (Dio e uomo)	9 Cristo (Dio e uomo)
10 Cristo mediatore del Nuovo patto	10 Cristo mediatore del Nuovo patto
11 Cristo pieno portatore di Spirito Santo	11 Cristo pieno portatore di SS
12 Cristo unico mediatore	12 sacerdote preordinato
13 Cristo - profeta	13 Cristo unico mediatore
14 Cristo - sacerdote	14 triplice ufficio di Cristo
15 Cristo - re	15 Cristo profeta
	16 due nature di Cristo
	17 Cristo sacerdote
	18 sacerdote e due nature
	19 Cristo re
 <i>Il regno-la chiesa</i>	<i>Il regno</i>
16 Parousia e Regno di Dio	20 regno completo...alla fine
	<i>Salvezza -fede - grazia</i>
	21 predestinazione, salvezza per fede

in the Baptist Confession of Faith, London, 1644», *Baptist Quarterly*, XII (1946-48), pp. 389-399, sostiene che la Aberdeen Confession del 1616 (un documento autorizzato dall'assemblea episcopale per la Chiesa di Scozia) debba essere vista come la fonte della Confessione di Londra. Appare certo che alcuni articoli della Confessione di Londra, in particolare il XII, il XIV, il XVI e il XVIII, che non si trovano nella *True Confession*, si rifanno a brani del lavoro di W. AMES, *The Marrow of Sacred Divinity*, (London 1638), pp.74-76, cf. G.H.STASSEN, «Anabaptist influence in the origins of the Particular Baptists», *Mennonite Quarterly Review* (Ottobre 1962), p. 332.

- 17 Chiesa visibile-regno spirituale  
 18 Chiesa ha i segni del patto  
 19 Chiesa (corpo e 4 ministeri)  
 20 Legge per la chiesa: la Scrittura  
 21 Chiesa chiama i propri ministri  
 22 Chiesa ha potere di nominare ministri  
 23 Chiesa ha autorità di radiare i ministri  
 24 Chiesa-potere disciplinare, esercitato da persone adeguate  
 25 delicatezza ma non riguardo personale  
 26 ministri e responsabilità di tutti  
 27 ubbidienza e certezza di vittoria  
 28 apostasia=vittoria di Babilonia  
 29 i vari ministri della chiesa Anglicana non sono secondo il NT 30 essi non vengono istituiti secondo il NT  
 31 le chiese con falsi ministri non hanno Cristo come guida  
 32 fedeli e ministri debbono abbandonare la Chiesa Anglicana  
 33 essi debbono formare comunità del patto  
 34 membri con doni possono predicare (profetizzare), solo i pastori/dottori possono amministrare i sacramenti  
 35 i profeti predicano anche in presenza di pastori (battesimo) anche per i figli dei membri di chiesa (vengono resi partecipi dei segni del patto) (Cena) Adulti (uomini e donne) prendono pane e vino. Non c'è transust., né consustanziazione pane e vino sono segni e sigilli del patto  
 36 nessuno si separi dalla «True Con-
- 22 fede: dono di Dio  
 23 impossibile perdere la salvezza concessa  
 24 la fede nasce dalla Parola  
 25 grazia libera e immeritata  
 26 la grazia sostiene il credente nei conflitti
- Dio e Cristo con i credenti*  
 27 Dio trino «è uno con tutti i credenti»  
 28 chi è unito a Cristo è giustificato  
 29 i credenti sono una generazione santa sotto la signoria del nuovo patto  
 30 la giustificazione data dal Padre e operata dal sangue di Cristo porta pace  
 31 la presente tribolazione  
 32 Cristo guida e preserva i santi
- La Chiesa*  
 33 Chiesa visibile/regno spirituale  
 34 Chiesa ha i segni del patto  
 35 Chiesa-corpo e doni
- Ministri*  
 36 quattro ministeri  
 37 disposizione nel ministero  
 38 sostegno dei ministri
- Il battesimo*  
 39 Il battesimo è un precetto (Ordinance) dato da Cristo da essere amministrato su professione di fede  
 40 battesimo per immersione e suoi significati  
 41 ogni discepolo (che predica) può amministrare il battesimo
- Disciplina ecclesiastica*  
 42 ruolo della Congregation nel suo insieme  
 43 delicatezza, ma non riguardo personale  
 44 ministri e responsabilità di tutti  
 45 la profezia (predicazione) viene esercitata su autorizzazione della comunità  
 46 nessuno si separi dalla «True Constituted Church»  
 47 autonomia/autosufficienza delle chiese e comunione tra Chiesa

stituted Church»

- 37 membership: adulti professanti, infanti di credenti, trasferiti con certificato  
 38 autonomia/autosufficienza della chiesa e comunione tra chiesa

*Il magistrato: ruolo e autorità*

- 39 magistrato: punisca la falsa chiesa e promuova la vera  
 40 preghiera per i re  
 41 il magistrato che garantisce la libertà di coscienza è dono di Dio  
 42 ubbidire a Dio, non agli uomini  
 43 a ciascuno il suo  
 44 a Dio quel che è di Dio non Brownisti fondati su apostoli e profeti  
 45 Padre Nostro.

*Il magistrato: ruolo e autorità*

- 48 ruolo del magistrato e del re  
 49 sottomissione al re e al parlamento  
 50 il magistrato che garantisce la libertà di coscienza è dono di Dio  
 51 ubbidire a Dio non agli uomini  
 52 rispetto per i magistrati  
 52 (bis) a Dio quel che è di Dio, a Cesare...

Per un corretto apprezzamento della Confessione battista bisogna vagliare non soltanto ciò che è stato ripreso, ma anche ciò che è stato modificato, oltre a ciò che è stato tralasciato e a ciò che è stato sostituito. Per ragioni di spazio, a mo' di esempio, tratteremo soltanto un aspetto di differenziazione tra le due Confessioni.

*La True Confession*, all'art. 34, così si esprime:

Coloro ai quali Dio ha dato doni di interpretazione delle Scritture, provati nell'esercizio delle profezie, adatti allo studio e all'apprendimento, possono e debbono, su indicazione della Comunità, insegnare pubblicamente la parola affinché la gente venga edificata e Dio manifesti coloro che vengono dotati di doni e capacità per gli uffici (ministeri) che Cristo ha indicato per il servizio pubblico nella sua chiesa; ma i sacramenti non debbono essere amministrati fin quando i pastori o i dottori non vengano scelti e ordinati per il loro ufficio (ministero).

Dunque la *True Confession* riserva soltanto ai pastori o ai dottori, debitamente riconosciuti e ordinati, la facoltà di amministrare i sacramenti. In assenza di pastori o dottori vi può essere predicazione e insegnamento della Scrittura, ad opera di predicatori particolarmente dotati e versati, ma non vi può essere celebrazione della Cena, né amministrazione del battesimo. Evidentemente la *True Confession*, pur essendo nata in ambito separatista, conserva del ministero ordinato una considerazione quasi sacerdotale. Soltanto questi ministri, infatti, hanno la facoltà di amministrare il battesimo e la Cena, che vengono chiamati «Sacramenti». Questa specificità dei pastori e dei dottori appare ancora più evidente se si considera che la *True Confession* prevede quattro/cinque ministeri (pastori,

dottori, anziani, diaconi, assistenti), art. 19, e finanche il ruolo dei profeti, art. 35.

Dal confronto della Confessione delle chiese battiste di Londra con la *True Confession* notiamo che i Battisti non usano la parola *sacramento* per il battesimo o la Cena. Essi preferiscono usare il termine *ordinance*, che può essere tradotto con *ordine*, *precetto*, *decreto*. È evidente che con la loro terminologia aggiornata i Battisti vogliono prendere le distanze dalla concezione del battesimo e della Cena che si è affermata nel corso della storia, a cui il termine *sacramento* corrisponde in modo più immediato. Nell'adottare il termine *ordinance* i Battisti sottolineano l'autorevolezza del gesto; esso viene fatto risalire direttamente a Gesù che lo ha comandato. Inoltre, proprio perché ricondotto direttamente a Gesù il gesto va compiuto nella stessa forma e con le stesse modalità con cui è stato istituito. Ecco dunque la rilevanza attribuita all'immersione quale riscoperta dell'etimologia di *baptizo*. L'art. 40 così recita:

... essendo un segno deve corrispondere alla cosa significata, e cioè: in primo luogo, il lavaggio dell'intera anima nel sangue di Cristo; in secondo luogo, la partecipazione dei santi nella morte, seppellimento e resurrezione; in terzo luogo, la testimonianza della nostra fede...nella resurrezione...

Al tema della testimonianza del credente che viene battezzato viene dedicato l'intero art. 39.

Per gli estensori della confessione, cambiare uno o alcuni elementi del gesto significa non eseguire l'ordine dato, quindi significa compiere un rito privo di significato, se non addirittura trasgressivo.

Venendo ai ministri che possono amministrare il battesimo, l'art. 41 così si esprime:

Per l'amministrazione di questa *ordinance* Cristo ha designato, così come affermano le Scritture, un discepolo che predica. La designazione non è legata ad un particolare ministro ecclesiastico, o a una persona inviata con ruolo straordinario. Il mandato comprendente l'amministrazione [dell'*ordinance* n.d.t.] è affidato a quanti, senza alcun'altra specificazione, vengono considerati discepoli.

A sostegno di questo articolo vengono citati passi in cui si parla di discepoli. In particolare viene citato Mat. 28:16-19 dove i discepoli ricevono dal Signore risorto l'ordine: «...fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome...». Figurano anche i versetti 1 e 2 di Giov. 4: «...sebbene non fosse lui che battezzava, ma i suoi discepoli».

Questo articolo non ha alcun parallelo nella *True Confession*, evidentemente proprio perché segna un chiaro momento di differenziazione nella comprensione del battesimo e di chi, ministro o discepo-

lo, viene considerato abilitato ad amministrarlo. Sullo sfondo di questa particolarità della Confessione ci sta il dibattito sulla successione apostolica. I primi Battisti, con a capo John Spilsbery, uno dei firmatari della Confessione, a seguito di un lungo dibattito, giunsero a sostenere che per amministrare il battesimo non era indispensabile che vi fosse una catena ininterrotta di ministri battezzati, successione che tra l'altro non sarebbe stata affatto provata. In questo Spilsbery e gli altri si differenziarono da quel Mr Blunt che, nel 1640, andò fin in Olanda per vedere come veniva amministrato il battesimo per immersione e, molto probabilmente, per essere battezzato dai Mennoniti. Spilsbery sosteneva che se era possibile restaurare la chiesa, predicare l'Evangelo, amministrare la Cena del Signore esclusivamente sulla base dell'autorità della Scrittura, tanto più sarebbe stato possibile amministrare il battesimo senza preoccuparsi della successione apostolica. Ecco perché chi amministrerà il battesimo sarà un discepolo che predica; la sua autorità non verrà dall'imposizione delle mani, bensì dalla parola creduta e predicata.

La Confessione del 1644 venne fatta oggetto di scherno e di aspre contestazioni da parte di un famoso polemista anglicano, tale Dr Daniel Featley. Già il titolo del suo libro è molto sarcastico: *The Dippers dipt. or, The Anabaptists duck't and plunged Over Head and Eares, at a Disputation in Southwark* (1645). Il Featley contestava quasi tutto della Confessione, in particolare tutto ciò che riguardava il battesimo e il rapporto della nuova confessione col parlamento.

Un po' per rispondere ad alcune giuste critiche del Featley, un po' per meglio chiarire il proprio punto di vista ed evitare equivoci, un po' per entrare in un dialogo costruttivo col parlamento di Londra che stava lavorando alla *Westminster Confession*, che apparirà nel 1647, i Battisti già nel 1645 e nelle edizioni successive apportarono diverse modifiche alla loro confessione.

L'articolo XLI non dirà più «discepoli predicatori», ma semplicemente «discepoli» e «discepoli capaci di predicare l'Evangelo». In questo stesso articolo viene apportata una correzione, la semplice sostituzione di una virgola con un trattino, per esprimere con esattezza l'espressione «ministri della chiesa» (5) ed evitare l'equivoco che poteva nascere dalla lezione: «being no where tyed to a particular Church, Officer, or...» che dovrebbe essere tradotta: «non essendo legati in alcun modo a una chiesa particolare, ministro, o....» (6). Questa traduzione è evidentemente errata, perché il discepolo abilitato a battezzare non dovrebbe essere «legato in alcun modo» ad una chiesa particolare. Ciò costituirebbe una contraddizione lam-

5 LUMPKIN, *Baptist Confessions*, p. 167, n. e.

6 Per questa traduzione cf. E.CAMPI, *Protestantesimo nei secoli, Fonti e Documenti*, Claudiana, Torino 1991, p. 315.

pante con l'ecclesiologia della Confessione che assegna un ruolo specifico alla chiesa locale attribuendole l'autorità di nominare i propri ministri(art.XXXVI).

Altri cambiamenti nella edizione del 1645, sotto la pressione del parlamento, desideroso di chiamare a raccolta gli oppositori del re e dell'episcopato, e per fugare qualsiasi ombra di anabattismo, riguardano la definizione dei rapporti col magistrato. L'articolo L viene riformulato e fra l'altro afferma: «È lecito per un cristiano fare il magistrato ... è anche lecito prestare giuramento...». Questo processo di avvicinamento tra Battisti, Congregazionalisti e Presbiteriani sarà portato a termine nel 1677, con la Seconda confessione di Londra, che farà sua larga parte della Confessione presbiteriana detta di Westminster, del 1647.

SALVATORE RAPISARDA